


verso il congresso dei Ds
Giornata intensa di riunioni nella Quercia. Fassino: uno Statuto per tutti i lavoratori

 Ultimi ritocchi da parte dei volontari per ultimare le strutture che da oggi e fino al 23 settembre ospiteranno la festa nazionale dell'Unità
 Benvenuti/Ansa

ROMA Una sorta di "preambolo" che riassume valori e principi che accomunano, al di là dei diversi schieramenti congressuali, i Democratici di sinistra. Valdo Spini ha già elaborato una bozza del testo che dovrebbe essere approvato dalla direzione nazionale della Quercia che si riunirà a Roma il 10 e l'11 settembre. Spini ha già fatto avere la sua proposta di documento a D'Alema, Fassino, Berlinguer e Morando. «Ho registrato consenso sul metodo - afferma il presidente della direzione Ds - Si tratterà di non fare una cosa banale e, nello stesso tempo, di non entrare nella sfera delle mozioni che giustamente hanno il diritto di esprimersi al meglio. Non partiamo da zero visto che lo statuto parla proprio dei valori fondanti della Quercia. L'importante è che la gente abbia chiara l'immagine di una forza che discute apertamente di opzioni diverse che riguardano il suo futuro all'interno di una cornice di principi e di valori condivisi». Il "preambolo" dovrebbe diventare, assieme alle mozioni, materia di dibattito nei congressi. L'esigenza di vararlo, già discussa dai reggenti, è condivisa da molti, anche se lascia perplessi il candidato alla segreteria dell'area liberal-ulivista. «Ho già annunciato a Spini che leggerò la bozza con spirito aperto e disponibile - spiega Enrico Morando - Ma io credo che sia necessario rispondere alle preoccupazioni diffuse dei compagni che temono nuove scissioni, spiegando che le posizioni che si delineano nelle diverse mozioni sono nettamente distinte, ma che lo sforzo di chiarirle non offuscherà l'ampiezza degli obiettivi comuni e il comune riferimento ai valori che ci tengono assieme. Ecco: non si deve pensare che la distanza tra le posizioni finirà per prevalere sulle ragioni di appartenenza allo stesso partito. Mi chiedo però se la risposta positiva alla richiesta di unità sia quella della elaborazione di un testo che inesorabilmente

Ds verso l'accordo per una carta dei valori

D'Alema incontra i candidati alla segreteria: il dibattito interno non limiti l'iniziativa politica

te dovrebbe parlare di principi generalissimi che in larga misura abbiamo già definito». Per Spini, in ogni caso, il "preambolo" dovrebbe costituire «un ponte gettato in vista di una collaborazione unitaria tra le diverse mozioni che riguarda il dopo congresso». Il presidente della direzione di sinistra lavora, in sostanza, per «un dibattito congressuale il più sereno e il meno avvelenato possibile», pensando, nel contempo, al dopo-novembre, ad una ricomposizione unitaria alla quale puntano anche altri esponenti di primo piano della Quercia.

Massimo D'Alema, ieri mattina - dopo aver incontrato nei giorni scorsi Piero Fassino - ha avuto un lungo colloquio con Giovanni Berlinguer, mentre la prossima settimana vedrà Enrico Morando. Un giro di incontri con i tre candidati alla segreteria Ds che risponde ad una preoccupazione: tenere alto il confronto interno collegandolo strettamente all'iniziativa politica di opposizione dei Ds, in modo da evita-

re che il partito si chiuda in se stesso e che il dibattito congressuale metta in mora i compiti politici della Quercia. D'Alema, dicono i suoi collaboratori, si sente pienamente investito della responsabilità che gli proviene dalla sua carica di presidente. Ai diversi candidati chiede di governare il proprio schieramento in modo da evitare lacerazioni irreparabili che possano pesare anche nel dopo congresso.

Ieri, durante l'incontro con Berlinguer, non si sarebbe parlato del problema della presidenza Ds. «Il ruolo di D'Alema oggi è di garanzia - ha affermato poi il candidato del centrosinistra Ds - Delle questioni del dopo congresso non abbiamo discusso. Né D'Alema mi ha manifestato la volontà di continuare ad essere presidente dopo il congresso». La questione della presidenza, ricordano i collaboratori di D'Alema, non è all'ordine del giorno di un congresso che deve decidere la linea politica dei prossimi anni ed eleggere il nuovo segretario della Quercia.

Sarà l'assemblea congressuale che verrà rinnovata a novembre, sempre che lo Statuto rimarrà inalterato, ad affrontare successivamente il tema della presidenza. E sempre ieri il coordinatore della sinistra interna, Marco Fumagalli, ha affermato che «ora ci si conta e si va al congresso, poi si prendono le decisioni. Non è possibile immaginare in questo momento soluzioni sulla presidenza quando davvero nessuno sa chi vincerà».

L'ipotesi di Fassino segretario e Berlinguer presidente per la quale, secondo qualche giornale, qualcuno starebbe lavorando dentro la Quercia? Non è all'ordine del giorno, spiegano alla direzione Ds, non si sa come finirà il congresso e molto dipenderà dal clima della fase pre-congressuale che si aprirà formalmente con la direzione di settembre. E un impegno per tenere alto il livello del dibattito e per evitare ogni personalismo, ieri, lo hanno ribadito reciprocamente anche Fassino e Berlinguer. I due candidati alla segreteria

si sono incontrati prima della riunione dei coordinatori regionali dell'area che sostiene l'ex ministro della Giustizia.

Fassino presenterà pubblicamente la sua mozione lunedì prossimo. Il suo documento ricalcherà le posizioni espresse a luglio al teatro Brancaccio di Roma. Con un'attenzione particolare all'esigenza di saldare il tema della modernità con quello dei diritti. L'obiettivo sarebbe quello di allargare la sfera dei diritti tutelati attraverso «uno statuto di tutti i lavori», anche di quelli oggi non garantiti. La mozione Fassino esprime un giudizio duro sulla maggioranza di governo, su un centrodestra che diventa «sempre di più destra».

Ieri è stato costituito formalmente il coordinamento della mozione. Ne fanno parte Fabrizio Mori, coordinatore organizzativo; Antonello Cabras, rappresentante nella commissione per il congresso; Giuseppe Caldarola, portavoce. n.a.

l'articolo

CARO FLORES, ECCO PERCHÉ NON MI CONVINCEREBBE L'APPELLO PER BERLINGUER

Gianni Vattimo

Caro direttore, posso rivolgermi tramite l'Unità una domanda a Paolo Flores? Non che mi senta offeso dal fatto che non mi ha telefonato per chiedermi la firma al documento dei sette intellettuali a sostegno della candidatura di Berlinguer. No, la domanda è molto più semplice: si è informato di quanti miliardi Giovanni Berlinguer potrebbe mettere a disposizione del partito nel caso che venisse scelto come leader? Flores, se le sue risposte all'Unità (29 agosto) sono riportate correttamente, sembra credere che la Destra in crisi abbia "scelto" (ma quando, come, con che votazione congressuale?) come leader Berlusconi in quanto uomo "al di fuori dei suoi gruppi dirigenti politici"; e invita la Sinistra a "fare la stessa operazione con Berlinguer".

Mi preoccupa pensare che il radicale realismo di Flores si sia appannato a questo punto, tanto da arrivare a suggerire implicitamente che Berlusconi è un leader politico e non, anzitutto, il padrone di un partito che ha creato dal nulla prima di tutto con la forza dei soldi e dei mezzi di propaganda che questi gli permettono. Ma, con tutto il rispetto per Berlinguer e il suo eventuale patrimonio, il punto in cui questa domanda a Flores non è un puro gioco provocatorio è quello che concerne la capacità di Berlinguer a tenere insieme il partito il giorno che, con il sostegno di un così composito "corrente", dovesse divenire il segretario. Certo, potrebbe darsi che a quel punto il partito somiglierebbe di più a un movimento, anzi non sarebbe più altro che movimento, anche nel senso peggiore del termine: leader e leaderini finto-nuovi (di dove vengono, da Marte?), che vanno e vengono nell'ufficio del degnissimo Berlinguer, intenti a discutere ormai degli stessi problemi (collocazione europea, persino nome?) che angustiano la composta Margherita.

Scherzi a parte, sarà anche vero che io sono un neofita dei DS (iscritto per la prima volta, senza precedenti "piccisti" né piddesini, nel 1999 - ma non mi sto candidando alla segreteria!) e che tendo ancora a guardare al partito come a una struttura (almeno un minimo) solida, e dunque con qualche elemento di continuità e persino di "professionismo" politico; ma, pur con questi limiti di cui sono conscio, ho davvero paura che una segreteria Berlinguer, e ovviamente senza

alcuna colpa del medesimo, sarebbe l'anticamera della dissoluzione del partito. Naturalmente, so che molti "berlingueriani" si schierano in questo modo proprio perché pensano che tale dissoluzione sia già avvenuta, ma il loro pessimismo mi sembra eccessivo, e anzi pericoloso perché finirebbe per funzionare come quelle profezie che autoadempiamo.

Si badi che sto qui usando solo gli stessi argomenti che usa il correntone per raccomandare l'elezione di Berlinguer, anche se li intendo in modo più radicale: discontinuità con la dirigenza precedente, accusata di eccessivo politicismo, e ricorso a un intellettuale fuori dai giochi; ahimè, mi sembra che il ricorso agli intellettuali per questi scopi di rinnovamento sia un po' come il ricorso alla "cultura come risorsa" (musei, gastronomia, visite guidate, eventi sportivi, ecc.) a cui si riducono città deindustrializzate in crisi di identità e di idee... Se alla tradizionale litigiosità della sinistra si aggiungesse anche la guida di un intellettuale, il tasso di confusione non potrebbe che aumentare. Inutile ripetere che tutto questo non intacca la stima che ho di Giovanni Berlinguer, ancora più genuina perché non indiretta, giacché non ho mai conosciuto Enrico e dunque non sono condizionato dal suo mito. Sono anche consapevole di preferire Fassino per ragioni di amicizia, di fiducia nella sua esperienza organizzativa, e nella sua preparazione autenticamente politica; infine, anche nella sua piemontesità, ma lo dico sottovoce per non alienargli emiliani, toscani, meridionali vari (come me).

Le ragioni che militano a favore della scelta Berlinguer, quelle che leggo nelle dichiarazioni dei suoi sostenitori, se si prescindono dal desiderio (che pure con molti dubbi condivido anch'io) di mettere da parte D'Alema, si riassumono tutte nell'impulso all'azzeramento: basta con la dirigenza del passato (ma, qui, allora, si potrebbe davvero essere più radicali), basta con i politici di professione, basta con la continuità. E, scusandomi per la rozzezza dell'argomento, ritorno all'inizio: con che mezzi (intendendo economici, di potere, di pura forza) Berlinguer sarebbe in grado di funzionare da collante della sinistra analoga a quello che fa Berlusconi nella Destra? Via, un po' di realismo, amici e compagni.

Oggi l'inaugurazione, poi avanti fino al 23 settembre con 1500-2000 volontari al lavoro ogni giorno. Presenti tutti i leader della Quercia

Reggio Emilia, la Festa dell'Unità apre i battenti

Gigi Marcucci

il programma

Il via nel pomeriggio con sfilata e tamburi

Questo il programma di oggi della Festa di Reggio. Ore 18.30 sfilata per le vie della Festa, dei Cavalieri di Matilde di Quattro Castella preceduti dai tamburi della Contrada di Monticelli. Manifestazione di apertura con Maino Marchi, Pino Soriero, Antonella Spaggiari, Valdo Spini. Palacoop: ore 21.00 proiezione del filmato «I giorni dell'R60» realizzato dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico per conto della Camera del Lavoro di Reggio Emilia. Arena: ore 16.00 giochi con i cavalli dei Cavalieri di Matilde; ore 21.30 Goran Bregovic (L.25.000). Tunnel Factory: ore 20.00 Jam & the Marmalade acoustic jam, ore 22.00 Stupido Hotel - tributo a Vasco; Caffè Europa: ore 20.00 «Un ponte di solidarietà con il popolo Sahrawi», incontro con i bambini Sahrawi e con le famiglie reggiane ospitanti. Ore 22.30 la musica, l'interprete, l'autore: Umberto Pieroni e Albertina Pasquali. Pina Colada: ore 22.00 Ram e Maurizio. Balera: ore 21.00 orchestra: Cadetti. Ludoteca: ore 20.00 giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli e...divertimento.

Oltre la festa nazionale di Reggio Emilia e dopo quelle di Bologna e Milano, si aprono oggi anche quelle di Modena e Genova.

Nella città emiliana ci sarà oggi un dibattito proprio su «La nuova Unità», con Furio Colombo, Pino Soriero e Massimo Mezzetti. Nei prossimi giorni, la Sala Conferenze sarà impegnata il 6 settembre dalla presentazione di «Cibo, acqua e lavoro per tutti», il 7 da un'intervista a Sergio Cofferati e il giorno 8 da «I Ds verso il Congresso. Presentazione delle mozioni».

Nel capoluogo ligure ci saranno Vittorio Agnoletto, il portavoce del Genoa Social Forum, che parteciperà ad uno dei tanti dibattiti che quest'anno i Ds genovesi hanno scelto di dedicare al G8, per riflettere non solo sui fatti di Genova ma anche su come il partito andrà al confronto con il movimento. L'incontro è previsto per sabato 15 settembre, in cui si discuterà di «Partiti e Movimenti dopo Genova».

Sandro Mezzadra del Genoa social forum, Alba Maria Pileggi, segretaria nazionale Ars (Associazione per il rinnovamento della sinistra) e un membro della reteLilliput.

Ma la Festa, spiega Soriero, è anche un momento di sintesi della "campagna d'ascolto" avviata subito dopo la sconfitta elettorale. Una campagna che ha utilizzato anche la Rete (150.000 contatti in 25 giorni sul sito dei Ds) e ha visto aumentare da oltre 2000 a 3000 il numero

delle Feste dell'Unità svoltesi su tutto il territorio nazionale.

I numeri della Festa rendono una chiara idea delle sue dimensioni. Ci lavoreranno in media 1500 persone, che diventeranno oltre 2000 nei fine settimana. L'area occupata dalla kermesse della Quercia è di 150 mila metri quadri, la dotazione dei parcheggi è di 200 mila metri quadri. La festa si svolge nella zona aeroportuale di Reggio Emilia, il percorso è servito da autobus-navetta. Per

sfamare i visitatori sono stati allestiti 17 ristoranti per un totale di 6000 posti, oltre a una decina di bar e punti di ristoro.

Nell'area della Festa ci sono 3 spazi dibattito: il più grande, il Palacoop, può ospitare fino a 1300 persone, ma per le manifestazioni più imponenti, come quella di chiusura, c'è la grande arena di 30 mila posti. Tra i punti di riunione, il Tunnel Factory, spazio gestito dalla sinistra giovanile dove ogni sera si svolgeran-

no spettacoli. Questi avranno prevalente dimensione nazionale, spiega Glauco Soncini, responsabile della Festa, caratteristica imposta dal mercato.

Ma non mancherà, come ogni anno, il mitico Bonetti, che con le sue cover di classici, italiani e non, è diventato il pianista più gettonato alle Feste nazionali dell'Unità.

Per il resto, spiega Soncini, la Festa trova, come è naturale, la sua missione nella politica. Il titolo "Europa, futuro

adesso" rimanda in particolare agli appuntamenti dei fine settimana, organizzati in gran parte dal Partito socialista europeo.

Si comincia sabato con un incontro a cui parteciperanno Giuliano Amato, Robin Cook, Giorgio Napolitano, Piero Fassino ed Enrique Baron Crespo: tema: "L'Europa nel mondo". Sembra sabato si parlerà di "Destra e populismo europeo" con Luciano Violante, Heinz Fischer, Albert Bore ed Elio Di Rupo.

REGGIO EMILIA È la prima festa nazionale con l'Unità tornata nelle edicole ma è anche la prima senza un segretario alla guida della Quercia: ci vuole però altro per mettere in difficoltà Pino Soriero, dirigente del partito, protagonista di storiche battaglie antimafia in Calabria e ora responsabile della grande kermesse di Reggio Emilia. «Come l'anno scorso la grande Festa dell'Unità di Bologna contribuì a creare le condizioni per un rilancio del giornale, così mi auguro che quella di Reggio Emilia contribuisca alla creazione di un progetto per il partito - dice Soriero - Del resto è in questo senso che vanno tutti i nostri sforzi: la politica è tornata al primo posto, siamo riusciti a rinnovare meccanismi di comunicazione che negli ultimi anni si erano logorati e ritualizzati».

Comincia oggi e finirà il 25 settembre la Festa nazionale dell'Unità. Sui suoi palchi transiteranno la classe dirigente della Quercia e quella dell'Ulivo, parleranno leader politici e sindacali come Giuliano Amato e Sergio Cofferati e tutti i massimi dirigenti dei Ds, da D'Alema ai tre contendenti alla carica di segretario: Piero Fassino, Giovanni Berlinguer, Enrico Morando. Il dibattito congressuale dei Ds si trasferirà a Reggio: qui tra l'altro saranno presentate pubblicamente per la prima volta e discusse le mozioni che saranno poi sottoposte al voto degli iscritti.

Assenti dai dibattiti gli esponenti della maggioranza, ma Soriero smorza le polemiche: «Delle due l'una, o il nostro è un partito decotto e sfaldato o, se c'è nel centrodestra chi si rammarica di non essere stato invitato, significa che le cose non stanno così. D'altro canto alla Festa parteciperanno personalità del mondo economico come il presidente di Confindustria e quello di Concommercio, quindi non è vero che questo partito è chiuso in se stesso. Forse cercavano a Reggio una vetrina per maggioranza e governo, ma non se la sono meritata».

Nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità saranno organizzati tre dibattiti sul tema della globalizzazione. Saranno presenti anche Naomi Klein e Vittorio Agnoletto. Il primo incontro lunedì prossimo, su «Ritorno alla politica? Partiti e movimenti dopo il G8» vedrà gli interventi di Antonio Soda, membro della commissione parlamentare sui fatti di Genova, Raffaele Laudani di AttacItalia,